

## Portiere fa gol con un rinvio di cento metri

Direttamente su calcio di rinvio, da una distanza di 105 metri è riuscito a fare gol. Il merito è di Fabio Gatti, portiere del Certosa, formazione di prima categoria, che domenica, grazie all'aiuto del vento e a un rimbalzo fortunato ha ingannato il suo collega avversario che difendeva la rete della Rivanazzese. Gatti, 26 anni, studente di ingegneria, appassionato di Milan Kundera, nonostante gli impegni universitari riesce a coltivare la sua passione per il calcio: il suo idolo è Pagliuca. Da domenica è diventato famoso in tutta la provincia di Pavia per la sua prodezza.



## Allarme rientrato per Ravanelli: solo uno stiramento

Ottime notizie per Fabrizio Ravanelli. L'attaccante «azzurro», che era stato costretto ad abbandonare il campo durante la partita del Middlesbrough contro il Manchester a causa di fortissimi dolori alla coscia sinistra, ha riportato soltanto uno stiramento al flessore e probabilmente riuscirà a tornare in campo per la finale della Coppa d'Inghilterra, in programma per il 17 maggio a Wembley contro il Chelsea. «Sto molto meglio - ha detto Ravanelli - e sono veramente sollevato. Per fortuna gli esami medici hanno rivelato che non si tratta di uno strappo, e forse riuscirò a giocare la finale contro il mio amico Zola».

## L'Udinese ci ripensa e decide di multare Amoroso

Amoroso, il brasiliano protagonista di una polemica uscita dal campo dopo la sostituzione decisa da Zaccheroni durante la partita con il Milan, sarà multato. L'Udinese, infatti, ha cambiato idea nel giro di 24 ore. Domenica nelle interviste del dopartita l'allenatore Zaccheroni aveva escluso sanzioni economiche o disciplinari (È giovane, esuberante... vorrebbe sempre giocare) nei confronti dell'attaccante brasiliano. Ieri invece al termine dell'allenamento il tecnico dell'Udinese ha esordito così: «Propongo una multa per Amoroso e la società è intenzionata a fargliela pagare».



## Società in Borsa Un convegno promosso da Bpm

Non si sa ancora bene quando, come e dove, ma le società sportive approderanno prima o poi alla quotazione in Borsa. In prima fila quelle calcistiche, ma alla prospettiva sono interessate anche quelle di altre discipline, come basket e pallavolo. E sull'altro fronte, quello del mondo finanziario, l'interesse cresce di pari passo: fra le prime a occuparsene la Banca Popolare di Milano, che assieme al Coni ha organizzato per domani un incontro su «La quotazione in Borsa delle società sportive», presentato questa mattina. Parteciperanno esponenti del mondo finanziario e sportivo.

## Anceletti furioso: «Processo tv scandaloso»

Al Parma sembra di essere tornati indietro di quattro mesi. A quando, dopo la vittoria sulla Juventus, la squadra gialloblù fu accusata di aver cercato la rissa, di aver fatto cadere in trappola l'avversario e aver condizionato l'arbitro con atteggiamenti tra la furbizia e l'intimidazione. Il successo di Bergamo, infatti, si è portato dietro lo stesso strascico di accuse, emerse durante «il processo di Biscardi» e altre trasmissioni. E mentre la società gialloblù ha scelto, come allora, di non prendere posizione ufficiale, l'allenatore Carlo Ancelotti non si è sottratto a quello che ritiene un proprio dovere: difendere i giocatori e la squadra. «Ci hanno criminalizzato - è sbottato il tecnico del Parma - e non posso nascondere che certi commenti dei soloni del calcio mi hanno dato molto fastidio. Innanzitutto le nostre proteste in occasione del gol di Lentini sono state certamente energiche ma nessuno, né in campo né nel sottopassaggio, ha offeso l'arbitro o altre persone. Nell'intervallo il signor Bazzoli, con grande correttezza, ci ha spiegato la sua interpretazione dell'episodio e noi l'abbiamo accettata di buon grado. Se non sbaglia Albertini e Zenga, commentando le nostre proteste, hanno detto che solo chi ha giocato al calcio può capire cosa scatta nei giocatori in quei momenti. E hanno perfettamente ragione. Inoltre non siamo stati certo i primi, né saremo gli ultimi, a prestare vigorosamente con un arbitro - ha proseguito Ancelotti - quindi non mi va che si usino due pesi e due misure».

Stasera alle 20.45 la finale d'andata del trofeo Uefa in casa dello Schalke 04. Hodgson punta su Ganz e Zamorano

# Primo round di Coppa Inter alla ricerca del gol



Il portiere dell'Inter Gianluca Pagliuca Bartoletti

GELSENKIRCHEN. Ciminiere alte che sbuffano e poi pioggia, tanta pioggia. Gelsenkirchen è lontanissima dal lusso gaudente di Montecarlo, l'ultima tappa europea toccata dall'Inter per giungere alla sospirata doppia finale di Coppa Uefa contro lo Schalke 04. Questo paesone tedesco, nel cuore della regione mineraria della Ruhr, ospiterà questa sera (ore 20.45) la partita d'andata della sfida conclusiva. Poi, fra due settimane, resterà solo San Siro, un palcoscenico che per i nerazzurri quest'anno si è spesso rivelato anche più insidioso di quelli esterni, ultimo esempio la sconfitta interna rimediata dal Vicenza in campionato.

L'idea di perdere il trofeo continentale contro questo «anonimo» club del nord, un squadra provinciale della Germania senza blasone calcistico e che milita a metà classifica nella Bundesliga, l'Inter non può proprio considerarla. E proprio in questo sta l'insidia maggiore. Tanto più che oltre ad entrare nel Park Stadion nettamente favoriti, i nerazzurri dovranno fare a meno di tre punti di forza, gli squalificati Djorkaeff, Ince e Angloma. E come se non bastasse è in dubbio pure Sforza, alle prese con un malanno alla tibia che però alla fine dovrebbe consentirgli di andare in campo. Dal canto suo, lo svizzero vuole ovviamente esserci a tutti i costi: «Sono venuto all'Inter per vincere - dice - e questa è finalmente l'occasione». Occasione doppia visto che le assenze di Djorkaeff e Ince dovrebbero far sì che sia proprio Sforza a dirigere la squadra a centrocampo.

Chi invece non ha bisogno di nessuna assenza per essere un punto fermo della formazione è Gianluca Pagliuca. Il portiere interista disputerà stasera la sua quarta finale europea, ne ha vinta per ora una sola e quindi confida in questa occasione per portare la sua «percentuale» al 50%. «C'è un clima particolare - dichiara nell'intervallo di mezzogiorno - forse troppa tensione. Però mi conforta il pensiero che, di solito, dopo una sconfitta come quella con il Vicenza la

squadra ha sempre reagito bene. E poi questa è la Coppa, mentre i nostri passi falsi riguardano tutti il campionato. Per quelli si che dovremmo recitare il mea culpa». «Comunque - conclude Pagliuca - spero solo di non dover essere determinante, nel bene e nel male. Sarà importantissimo riuscire a fare almeno un gol in questa prima finale. Questo perché finora a San Siro una rete l'abbiamo sempre subita». Infine Roy Hodgson, il tecnico che con questa finale si gioca sicuramente tutta la sua carriera in nerazzurro, non fosse altro perché a fine stagione farà le valigie per tornare ad allenare nella natia Inghilterra, sulla panchina del Blackburn. «Spero - afferma l'allenatore - che non ci siano giocatori fondamentali in questa Inter». Con l'implicita speranza che tanto meno lo siano gli assenti dalla sfida di quest'oggi... La formazione in campo, Sforza permettendo, costituisce praticamente una scelta

## I tedeschi: «Il pareggio potrebbe andarci bene»

Per lo Schalke 04 la conquista della Coppa Uefa è, dicono i tedeschi, «un bel miraggio» e non perdere la finale di andata potrebbe anche essere di per sé un obiettivo soddisfacente. Ma, proprio perché sfavoriti dal pronostico, si crede che non saranno certo i biancazzurri di Hubb Stevens a mettere limiti alla provvidenza. All'Inter è suonata come una pretattica la dichiarazione di Olaf Thon, il giocatore leader dello Schalke, secondo il quale lui firmerebbe alla vigilia per un pareggio a reti bianche. «Sempre meglio che perdere», è stata la risposta dell'ovviologo Roy Hodgson. Ma forse il pronostico-speranza di Thon non è peregrino e si basa sui numeri: lo Schalke ha grandi difficoltà a far gol, in Coppa ha segnato due reti in 647, ma in compenso ne ha subite poche. Quindi, il colpo fortunato, quello che vale doppio e può valere la Coppa, è forse meglio cercarlo al Meazza, dove, per contro, l'Inter un gol lo ha sempre preso da tutti. I giocatori tedeschi hanno fama di «cattivelli», giocano infatti con grande vigore fisico e hanno ben tredici giocatori diffidati.

obbligata per mister Roy: Pagliuca, Bergomi, Paganin, Galante, Pistone, Zanetti, Sforza, Fresi, Winter, Ganz e Zamorano. E proprio ai due attaccanti Hodgson chiederà di fare gli straordinari, vale a dire di attaccanti Hodgson chiederà di fare gli straordinari, vale a dire di

«E i tedeschi? Il tecnico olandese Stevens - un tipo che gode fama di «duro» - ha cercato di sfruttare fino in fondo il ruolo di squadra favorita dal pronostico. Sentitelo: «L'Inter ha tanti fuoriclasse di grande esperienza, giocatori che hanno già vinto molto. Questo potrà essere il nostro fattore di vantaggio». Ecco la probabile formazione dello Schalke 04: Lehmann, Thon, Linke, De Kock, Eigenrauch, Buskens, Muller, Nemeč, Latal, Anderbrugge e Wilmots.

Appuntamento dunque per questa sera nello stadio di Gelsenkirchen. Si prevede un clima freddo, tipicamente nordico, però «infuocato» da quasi sessantamila spettatori.

Basket. La Teamsystem sconfitta 89-61 a Treviso nella gara. Domenica al Palareno il secondo match

# Alla Benetton la prima sfida finale

TREVISO. Alla fine fa canestro, l'ultimo, anche Mark «big» Suhr. Un plasmioniano tedesco che al massimo starebbe bene in un libro di Kerouac, in sincope com'è rispetto al basket. E la sua foto sgraziata è la miglior spiegazione di una partita che non è esistita mai. A un primo lampo scudetto che ha abbagliato soltanto Bologna. A una gara che Treviso ha ferito subito a morte (24-2 dal 5' al 15') attendendone il dissanguamento nella ripresa. Fino all'89-61 finale. Figlio anche di avversari un po' impotenti e un po' demotivati. Sin troppo adagiati su una massima alla Catalano che rappresenta l'unico orizzonte plausibile: sulla strada dello scudetto, uno o venti punti di scarto non fanno differenza. Sempre si comincia a vincere.

I volti della merenda con basket-delle proteste sull'orario si riferisce a parte - sono un paio: Pittis e Murdock. Il primo ha tratti sorridenti e maturi, quelli di un giocatore che insieme al sale nei capelli ha trovato quello in zucca. Non solo contro Bo-

logna. È lui la dea kali (5 recuperi) che ha fatto da reagente chimico alla statica confusione degli attacchi Fortitudo. È lui il vigile urbano che ha trasformato l'area trevigiana in una zona a traffico limitato. Per i servizi ai lunghi e le percussioni dei piccoli. Giocando di squadra nel senso più profondo del termine. Agli antipodi, il «registra» ospite (15 punti, 6/16), che prima del match aveva pronosticato un possibile 3-0. È il primo sospettato per il bottino ridicolo (9-33) col quali gli ospiti sono arrivati a 5' dal riposo. Troppi tiri, troppi errori, funzione di zavorra nei confronti di Myers (3/14). Che voleva festeggiare la Polo cup di miglior giocatore dell'anno, e ha chiuso il match in panca fissando negli occhi del compagno. Cioè nel vuoto. Prima degli straordinari sul ring.

Domenica al Palareno la Teamsystem avrà la prima delle due prove d'appello, gentile concessione di un regolamento complicato con la seconda del campionato. «Siamo col culo per terra - così Bianchini, pro-

saico ma efficace - e vedremo di rialzarci». Resettando in primis un dato storico: era dal '78 che una squadra non segnava così poco nella serie scudetto. Quanto alla genesi di tutte quelle «spadelle», i numeri vanno spostati ai nomi. Di Treviso. Da Bonora, che ha assecondato Murdock nell'autoflagellazione presuntuosa, a Williams. Ancora una volta più forte dei dolori alla spalla, anche dopo che lo scomposto McRae l'aveva tamponato addirittura sul cubo dei cambi. Fino ai giganti. Bene Sekunda (11), benone Rebraca (18). Deciso Marconato. I suoi 20 minuti di sostanza, la presenza a mo' di metronomo nel quintetto break del primo tempo, i 9 rimbalzi addentati dalla panchina, raccontano di una squadra cresciuta. Costante. Anche per merito del suo allenatore.

«In attacco possiamo ancora migliorare - dirà D'Antoni a fine gara, dopo aver tirato col 70 per cento - l'importante è mantenere la stessa reattività sulle palle vaganti». E a rimbalzo. La Benetton ha chiuso

41-28, sotto le plance, annichilendo Gay e soprattutto McRae. Raddoppiato, a volte triplicato perché non potesse prodursi nelle sue squassanti schiacciate. Bandiera afflosciata di una Fortitudo che in ognuna delle grandi cose ha avuto sin qui battute d'arresto fragorose. In Coppa Italia (con Reggio Emilia) ed Eurolega (col Barcellona) senza prove d'appello. In campionato si. Ne ha fatto le spese Varese, Treviso farà meglio a non sottovalutare la coincidenza.

Per ripartire, Bologna ha da chiudersi in un perimetro segnato: l'autocritica di Myers («Immaturo fare tutto da solo»), un bagno d'umiltà di Murdock, la stessa produttività degli «operai» Ruggieri e Vescovi. Gli unici salvabili. Solo allora potrà farsi scudo del recente passato e smentire uno striscione premonitrice apparso sugli spalti prima del match: «Siete come la Virtus». Sembrava proprio.

Luca Bottura

## Contestato l'orario del match

Soliti cori e soliti insulti reciproci, un solo bersaglio comune: la Rai. I tifosi di Teamsystem e Benetton hanno protestato con cori e striscioni contro l'orario - le 16.30 - che l'ente di Stato ha imposto alla finale scudetto. «Rai vergogna, a quest'ora Treviso lavora», era scritto su un lenzuolo trevigiano. «A mezzogiorno, giochiamo a mezzogiorno, cantavano ironici i bolognesi. Ora si attendono i dati di ascolto, probabilmente vicini alla temperatura di Stoccolma. D'inverno, naturalmente».

## DOPO-GARA

## Scoppia la rissa con i tifosi Myers scazzotta un ultrà

TREVISO. Giallo al palaverde nel dopo gara. Gli ingredienti sono un setto nasale rotto (quello di un tifoso Fortitudo), il giocatore più noto e talentuoso della stessa squadra (Carlton Myers) e due diverse versioni societarie del diverbio che i primi due avrebbero avuto a fine gara. Questa la ricostruzione frammentaria - come il naso di Massimo Fausto Bolognini, il 37enne fan bolognese - di quanto accaduto. A circa un'ora dalla fine della partita il pullman degli sconfitti, appunto la Fortitudo, era parcheggiato fuori dall'impianto in attesa del ritorno a casa. Una ventina di tifosi ha circondato il mezzo, insultando gli occupanti. Tra i più bersagliati, appunto Myers. Che dopo qualche minuto di silenzio è sceso dalla scaletta intavolando una discussione. Dal gruppo di ultrà sarebbe partita una spinta nei confronti del giocatore. Che, secondo una prima versione avallata dalla società, avrebbe reagito con un colpo al viso del tifoso. Più tardi, la stessa voce ufficiale ha ritrattato, aggrappandosi alla confusione.

Guardacaso lo stesso stato in cui Bolognini, medicato al Ca' Foncello di Treviso dopo essere stato soccorso da un'ambulanza, ha detto di sentirsi al momento della dimissione dal nosocomio. La diagnosi: frattura delle ossa nasali - per riferite percosse». Se a provocarle è stato Myers, entro 90 giorni di tempo può essere querelato. Più probabilmente sarà messa in atto una transazione simile a quella che complice la bizzosa stella Nba Dennis Rodman - ha recentemente arricchito un cameramen Usa scalciato a terra. La reazione di Myers avrebbe buoni motivi per essere compresa: alla fine della gara perduta in casa contro Varese, diversi giocatori Teamsystem erano stati minacciati. A Myers e ad altri era stata danneggiata l'autovettura a calci. Poi, la qualificazione alla semifinale e la nuova santificazione. «Anche se - aveva detto Myers - non potrà mai dimenticare la sensazione di paura e impotenza che ho provato di fronte a quel gruppo aggressivo».

Lu. Bo.